

VareseNews

Civati e Catone raccontano chi cammina “lungo i confini e oltre”

Pubblicato: Giovedì 21 Novembre 2019



Pippo Civati e Stefano Catone a Sesto Calende per presentare “**Camminare, lungo i confini e oltre**”, il nuovo libro edito da **People**. La serata è stata organizzata dal comitato Per la pace e la convivenza di Sesto Calende e introdotta da **Barbara Mercalli**.

L'ex deputato del PD e fondatore del partito Possibile ha da poco abbandonato la politica attiva per dedicarsi alla sua grande passione, la scrittura, fondando per l'appunto la propria casa editrice, **People**, la cui sede si trova a **Gallarate**. Come spiegato da Civati nel corso della serata, il “filo rosso” che lega le scelte editoriali di **People** è quello di «raccontare e indagare il cambiamento nella società tramite **pubblicazioni “pop”**, ma al tempo stesso assolutamente rigorose dal punto di vista scientifico».

Un esempio calzante può essere il libro “**Il Mare Nero dell'indifferenza**”, scritto e presentato da “Pippo” insieme alla senatrice a vita **Liliana Segre** in occasione dello scorso **Book Pride** e riproposto anche ieri sera in Sala Varalli.

«“**Camminare lungo i confini e oltre**” è un libro che per me è difficile da definire. Non è un un saggio né un racconto ma un sentiero di montagna – spiega l'autore **Stefano Catone** cofondatore del progetto editoriale -. Ho sempre scritto di migrazioni in maniera scientifica, spiegando e concentrandomi sulle normative. Con “**Camminare**”, invece, ho cercato di fare un tentativo diverso. **Attraverso la narrativa volevo raccontare le storie legate a luoghi importanti come i confini naturali**, in particolare le rotte

dei migranti ai tempi del fascismo e altre più vicine a noi, come quelle balcaniche – aggiunge Catone mentre accenna ai racconti riguardo Arnaldo Berni e riguardo l’Ospizio Sottile, storico rifugio presso il Colle di Valdobbia -. Chi ha frequentato i luoghi descritti nel libro sa però che i confini esistono solo sulla carta perché si trovano dove l’uomo ha deciso di porli. **In Montagna non si trovano sbarre o barriera ma prati, e, al massimo, cippi.** Non esistono definizioni matematiche ma piuttosto luoghi di passaggio dove le culture sono meticce. **Oggi esiste una retorica che porta a far credere che i confini siano luoghi di reclusioni** perché forse è così che alcune persone vorrebbero che fossero».

«**Ancora oggi ci troviamo davanti a tanti muri** – ha aggiunto Civati che presentando le pubblicazioni di People, ha inoltre aperto con la sua pungente ironia alcune digressioni a proposito della propria esperienza politica che hanno generato un lungo dibattito con i presenti in sala Varalli -. I libri miei e di Stefano (Catone, ndr) sono in stretto collegamento e seguono un filo che corre lungo questi confini. La definizione di confine è qualcosa di concettuale; il mondo è molto più complesso di chi lo racconta e lo taglia con l’ accetta – continua Civati -. Tra le storie di cui abbiamo scritto, quella di Liliana Segre è una storia potentissima. I fascisti impedirono a una bambina milanese di otto anni, per la sola colpa di essere nata in una famiglia ebrea di andare a scuola con le sue compagne. Fu segnato così un confine tracciato da una legge che Liliana stesse definisce non razziale ma razzista che colpì indistintamente i bambini e gli insegnanti espulsi dalle scuole, ed bene ricordare che quella fu una legge “italianissima”».

Nella lunga serata, terminata col il classico firma copie di rito, Catone e Civati sono più volte ritornati sulla questione generazionale, con i giovani che avranno le responsabilità di cogliere far vivere un messaggio in realtà molto più vicino di quanto possa sembrare : «Nominare Liliana Segre senatrice a vita è stato un momento di rottura positiva da parte del Presidente Mattarella – afferma Civati-. A lei che le porte della scuola si chiusero ad otto anni, adesso che ne ha quasi novanta le si aprono quelle del Senato. **Questa è la vera politica, è la memoria di questa Repubblica che ha anche visto un percorso di speranza e riscatto e che viene così tramandato ai giovani.** Nella sua vita Liliana ha incontrato circa 300mila ragazzi per raccontare l’indifferenza; perché se il violento è uno su tanti, bisogna guardare anche agli altri, a noi, a chi non reagisce di fronte a un’ingiustizia».

di Marco Tresca